

La voce dei sogni, Sandra Vergamini, Maria Pacini Fazzi, Lucca, 2005

Spesso la vita umana si distingue per certe dolorose incisioni che la rendono preda di una malinconia angosciosa, che diventa un contrasto difficilmente risolvibile fra il mondo della realtà e il mondo speciale dei desideri, delle immaginazioni gioiose... Ma quando è la morte che si frappone nella fragile esistenza di una figlia che perde la madre, vedendo così crollare intorno a sé l'intero mondo, il rinnovamento dell'esistenza di questo essere che, di colpo si sente simile ad un albero che prima carico di foglie accarezzate dal vento, che ora viene improvvisamente distrutto da un fulmine racchiuso dentro l'orrendo furore di una terribile tempesta, diviene quasi impossibile, proprio per tutte le implicazioni relative al peso insopportabile del dolore.

Si resta così come impietriti nell'area del passato e pare di non aver più occhi per guardare al di là del tempo, cioè nel futuro, entro cui il proprio divenire potrebbe riservare sorprese di diversa colorazione, rendendo meno cupo il nero luttuoso dell'anima.

Qui, in queste poesie contenute nel libro "LA VOCE DEI SOGNI", l'autrice Sandra Vergamini esprime, in una forma tutta personale, la sua sofferenza per quanto il destino inumano le ha tragicamente sottratto.

La descrizione, in tutte le poesie che si riferiscono alla tematica della morte, è molto toccante e lo smarrimento è quasi tangibile, anche se, restando chiuso dentro di sé, diventa silente, come si crede sia silente uno specchio che, muto, rimanda le immagini immobili circondate dal silenzio.

E gli accenti relativi a questo marchio che le brucia il cuore, sono facilmente rintracciabili in quasi tutte le composizioni poetiche di Sandra, una donna che pur avendo covato a lungo la vena poetica che le pulsava dentro, decide di ascoltare questa "voce" non in periodo di verde giovinezza, ma più avanti, nel tempo in cui, di venuta adulta, pensa di essere finalmente in grado di mettere in luce l'intimo bagaglio poetico che da troppi anni dorme nella sua mente, senza mai essere stato svegliato. E, finalmente, la Poesia tenuta prigioniera, ella l'ha fatta risalire in superficie, dandole vita, forza, calore.

Così, in essa, ora si può ben notare che risultano dominanti molti termini, come vivida memoria e ricordo assai significativo. Diventa, il suo poetare, una specie di riconquista del passato, in un mondo di tempo e di spazio per così dire concreti e reali e non un'operazione astratta, irconciliabile con gli intimi desideri di una donna che, senza nessuna sollecitazione, si scopre "poeta" e che tende naturalmente e concettualmente, a realizzare il suo problema, a risolvere la vagheggiata possibilità d'unione nel presente, diluendo l'intensità della sofferenza e inserendo in questo presente, il suo immenso desiderio di tenerezza, il suo prepotente bisogno d'amore ...

E l'amore (sicuramente quello di un uomo), torna a ridarle calore, divenendo così, per intima necessità, un gesto dolcissimo, un rito di risurrezione, un risalire dall'oscurità degli inferi per effettuare un'impennata verso l'alto, verso l'azzurro, agognato, del cielo. Perché se il dolore distrugge e annienta, l'amore è capace di operare miracoli, trasfigurazioni, metamorfosi... E finalmente, la farfalla Sandra può essere se stessa, dato che è uscita dal bozzolo ed ora, con un ricco bagaglio di esperienze, è in grado di volare, di volteggiare nel giardino del suo particolare Eden. E volando in libertà, ogni giorno di più si addentra nel mondo delle idee, creando poesie dolcissime che escono dalla sua mente e dalla sua anima con una sensibilità sempre più efficace. Così che i pensieri ed i ricordi, vengono trasformati in parole, le parole in versi profondi, in immagini meravigliose che il sole e la sinergia di mille acque limpide sempre fondono. E facendo in questo modo, ricomponendo passato e presente, dolore e amore, prende vita la figura di una nuova poetessa che ha in sé ancora tanto da donare al mondo: tutta la ricchezza poetica che il suo tenero cuore ancora racchiude!

Flavia Lepre

La sete del vero, Sandra Vergamini, Ed. del Leone, Venezia, 2008

Trovo che sia veramente interessante e bello, quando un'autrice – soprattutto se è poetessa – riesce a parlare con generosità ed entusiasmo della sua Poesia, sviscerando ogni suo originale ed intimo pensiero... Specialmente oggi, tempi in cui alla maggioranza delle persone che hanno un rapporto con la "penna" e ancor di più con altre Arti, può sembrare che il mondo sia mutato. O forse sarebbe più giusto dire che si è "capovolto"? Ma pur in questa rivoluzione epocale, qualcosa delle lontane virtù ancora sussiste e per chi legge, è sempre un piacere ritrovare letture ancora capaci di trasmettere segnali positivi. Perché quando una poetessa in particolare, sa realizzare le sue opere con la saggezza della sua realtà e con la velatura sempre fascinosa dell'immaginario, la sua mente diventa una specie di macchina particolare, un vettore d'emozioni, di fantasie che permettono di trascinare allo scoperto, anche le antiche memorie. In questo libro *La sete del vero*, Sandra Vergamini, immette notevole abilità e diverse chiavi d'interpretazione, perché nel suo dire, ella delinea un ben specifico e personale itinerario che, fluendo dal passato, scorre nella sua realtà di oggi, pur subendo, lungo il tragitto le necessarie ed immancabili trasformazioni. Emergono così le nostalgie, i tremori dell'anima, i vari ricordi soffusi di nebbia sottile. Ne *La sete del vero*, l'anima decisamente poetica di Sandra Vergamini, indaga sempre dentro di sé e lo fa come attraverso la presa diretta dello sguardo che scruta nel suo intorno, quasi fosse l'occhio di una nascosta telecamera. La sua lucidissima memoria effettua il difficile e certosino lavoro di liberare i pensieri ed anche le parole, da tutto l'insieme delle scorie inutili che non possono dar lustro ad una poetica chiara ed ispirata, una poesia che conquista per quel filo di continua tensione che la rende viva, perché tutta la sua interiorità si svela attraverso la fioritura memoriale che tra un'ombra di drammaticità, di misteriosa passionalità, tra fruscianti dondoli d'anima e a luci dorate che qua e là, con variabile intermittenza, s'accendono e si spengono, cambiando, di volta in volta colore a seconda se l'orizzonte illuminato è quello che contiene le positività del sorriso o se è quello della negatività delle lacrime. Perché la vita umana, è proprio composta di bene e di male, con un naturale corteo di mille altri avvenimenti che possono essere drammatici o deliziosi. L'esistenza di noi mortali, è un gran contenitore, per cui cose belle e brutte si mescolano, si amalgamano insieme possono dare l'eterna infelicità e tenere l'anima e i pensieri nell'immancabile inferno, dove il tempo fluisce senza concedere immagini floreali, note musicali, immagini meravigliose di cielo stellato, di un mare sotto il chiar di luna. Si vive cioè nel mondo enigmatico dell'intimo vuoto che corrode ogni segno di vitalità, di amore, di libero godimento spirituale...

Ma per fortuna, il mondo, pur con tutti i suoi mali e le sue nefandezze, non è solo scrigno che contiene esclusivamente il maligno!

Fra i tanti tesori di cui Dio ha fatto dono alla Terra, c'è anche la chiave d'oro della Poesia! E chi questa chiave possiede, sarà sempre un eletto, un privilegiato, perché anche se dovrà, come tutti, affrontare i mali terreni, avrà sempre con sé un magico scettro, che darà forza, equilibrio, senso d'accettazione e una dose di fantastica immaginazione che; rendendo poetico il suo vivere, gli renderà più facile e leggero il cammino.

E le Poesie di Sandra Vergamini, racchiuse in questo libro, possono essere una chiara formula di positivismo, qualcosa che ci conferma la certezza che, malgrado tutto, vivere la vita con la Poesia nell'anima, è davvero un dono Divino!

Flavia Lepre
Literary n. 5/2009